

## *Sylvilagus transitionalis*

Vocazionalità del territorio alla presenza della specie	Gestione	
	Facilità gestione/eradicazione	
	Impatti	
	Potenziale gravità impatti	
Gravità impatti in Lombardia		

### 1. DESCRIZIONE SPECIE

- a. **Taxon:** Mammalia, Leporidae
- b. **Nome scientifico:** *Sylvilagus transitionalis* Bangs, 1895
- c. **Nome comune:** Silvilago della Nuova Inghilterra (IT), New England cottontail (EN)
- d. **Area geografica d'origine:** Il silvilago della Nuova Inghilterra è presente con popolazioni frammentate in alcune aree degli Stati Uniti d'America, soprattutto dal Maine meridionale allo Stato di New York meridionale, a est del fiume Hudson.
- e. **Habitat d'origine e risorse:** frequenta habitat di foresta aperta o di macchia, in prossimità fonti di acqua (torrenti, paludi, stagni). Questa specie di silvilago si nutre di diverse specie erbacee, frutti e semi, mentre in inverno può consumare anche specie legnose. Nel suo areale originario, a causa della sua forte diminuzione, questa specie è attualmente protetta nell'ambito dell'*Endangered Species Act*. La caccia è stata ristretta solo alle aree in cui questa specie coesiste con il silvilago orientale (*Sylvilagus floridanus*).
- f. **Morfologia e possibili specie simili in Italia o nazioni confinanti:** Il silvilago della Nuova Inghilterra pesa in media tra 1 e 1.4 kg. Ha una lunghezza del corpo di 398-439 mm. Il mantello è di colore marrone scuro a tratti screziato e presenta la parte inferiore della coda di colore bianco. La specie è simile al silvilago orientale, sia nelle dimensioni

che nell'aspetto. Questa specie può essere differenziata dalla specie silvilago orientale per la colorazione scura del pelo nella parte anteriore delle orecchie. Il silvilago della Nuova Inghilterra presenta dimorfismo sessuale: le femmine sono sempre più grandi dei maschi (Litvaitis et al., 2008).

- g. **Riproduzione e ciclo vitale:** Durante il periodo degli accoppiamenti i maschi circondano le femmine dominanti e le corteggiano con esibizioni di corsa e salti. La gestazione è di circa 28 giorni con 2-3 parti all'anno. La femmina può fare in media 5,2 giovani per parto. Il silvilago della Nuova Inghilterra ha un ciclo vitale relativamente corto in natura, in media sopravvive fino a tre anni.
- h. **L'organismo richiede un'altra specie per fasi critiche nel suo ciclo vitale come la crescita (ad esempio simbionti di radici), la riproduzione (ad esempio impollinatori, incubatori di uova), la diffusione (ad esempio dispersori di semi) e la trasmissione (per esempio vettori)?** No
- i. **Specie in Regolamento 1143/2014?** No

## 2. INTRODUZIONE E DIFFUSIONE

- a. **Quali sono le possibili vie d'introduzione della specie?** La specie è stata introdotta in Europa, ed in particolare in Italia, per scopi venatori come alternativa alle specie native.
- b. **La specie in Italia si trova in condizioni protette, ad es. serre, negozi, acquari, altrove?** La specie si può trovare in negozi di animali, zoo e altre aree a condizione protetta.
- c. **L'organismo può diffondersi con mezzi naturali o con l'assistenza umana? Con che rapidità?** Non ci sono studi specifici sulla capacità di dispersione della specie ma si è notato che le specie adulte tendono a muoversi molto poco dal luogo di origine. Tuttavia, i maschi subadulti normalmente effettuano lunghi tratti unidirezionali al di fuori del loro luogo di nascita, mentre nelle femmine questo comportamento è meno comune (Forus e Humphrey 1996). La specie è riluttante a lasciare un habitat in cui c'è copertura vegetativa per muoversi in aree in cui ci sono pochi ripari; questo può essere un ostacolo nella capacità di dispersione della specie. Le traslocazioni di individui possono essere dovute a introduzione da parte dell'uomo per scopi venatori.
- d. **Qual è la densità riportata per la specie in aree di introduzione? E in Italia/Lombardia?** La densità del silvilago della Nuova Inghilterra è in media di 2.2 individui/ha su piccole aree, mentre in aree più estese è di 1 individuo/ha (Barbour e Litvaitis 1993).

## 3. DANNI

- a. **Quali i sono i danni ambientali (habitat, altre specie, genetica etc) e sociali (patologie, rischio fisico, etc) provocati da questa specie?** La presenza della specie può creare competizione con le altre specie native come la lepre comune (*Lepus europaeus*) e il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) con cui divide l'habitat, oppure con l'altra specie alloctona invasiva minilepre (*Sylvilagus floridanus*).

- b. Quanto è probabile che l'organismo agisca come cibo, un ospite, un simbiote o un vettore per altri organismi dannosi?** Spesso la specie risulta essere una favorevole preda per diversi predatori, quali la volpe (*Vulpes vulpes*), le donnole (*Mustela nivalis*), gatti domestici (*Felis domesticus*) e diversi rapaci. Il numero di *Sylvilagus transitionalis* cacciati dall'uomo è relativamente basso attualmente anche se in passato era comunemente cacciato per la sua carne e la sua pelliccia. Inoltre, il silvilago della Nuova Inghilterra sono frequentemente ospiti di un vasto gruppo di parassiti (Chapman and Litvaitis 2003). Gli ectoparassiti possono passare all'ospite delle malattie trasmissibili anche all'uomo e agli animali domestici. Tra gli ectoparassiti più comuni troviamo le zecche della famiglia *Ixodidae*, le pulci *Pulicidae* e *Leptopsyllida*. Nel Maine, il parassita più preoccupante è la zecca *Ixodes scapularis* perchè può trasmettere la malattia di Lyme. La specie può ospitare una varietà di endoparassiti, come nematodi di genere *Obeliscoides*, *Trichostrongylus*, *Longistriata* e *Trichuris*. In più ci sono stati casi di tularemia in alcuni individui, una malattia sempre trasmessa dalle zecche. L'uomo può contrarre la tularemia se è in diretto contatto con la carne o il sangue di individui affetti non sufficientemente cotti.
- c. Quali sono gli impatti economici della specie?** Non sono ancora stati documentati danni economici della specie in Italia ma si presume che sia in grado di provocare danni nelle coltivazioni agricole, soprattutto in situazioni di elevata densità demografica. Nei frutteti maturi il silvilago può danneggiare le piante attraverso l'attività di scortecciamento.
- d. Evidenzia quali sono le aree o le tipologie di ambiente in cui è più probabile che si verifichino impatti economici, ambientali e sociali in Lombardia:** Nelle zone ove il Silvilago della Nuova Inghilterra si insedia stabilmente e la popolazione risulta numericamente elevata, esso può produrre danni sensibili principalmente dove ci sono colture agricole, in particolare soia, frumento e mais in fase di crescita, giovani piante di vite e di pioppo, alberi da frutto. La specie ha un impatto negativo anche in aree dove sono presenti specie autoctone come la Lepre europea e il Coniglio selvatico, di conseguenza i piani di eradicazione dovrebbero riguardare in via prioritaria le aree protette e la gestione dei Lagomorfi autoctoni allo stato naturale.

#### 4. ATTIVITÀ DI GESTIONE E PROTOCOLLO

- a. Meccanismi di allerta e rapido intervento per nuove introduzioni o traslocazioni:** Risulta opportuno effettuare delle segnalazioni alla Task Force competente nel caso siano avvistati altri nuclei di *Sylvilagus transitionalis*, oltre a quelli già presenti. Inoltre, risulterebbe opportuna l'esclusione della specie dall'elenco di quelle cacciabili ai sensi dell'art. 18 della Legge n. 157/92 e l'attivazione di programmi di eradicazione di questa specie alloctona da parte di gruppi di ricerca competenti.
- b. Protocollo per il monitoraggio delle popolazioni già stabilite:** Il metodo più utilizzato per monitorare la specie in aree in cui è stata introdotta è il **rilevamento notturno con fari** su percorsi campioni. I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in poche realtà locali. Per monitorare la specie si possono utilizzare tecniche in cui c'è l'uso di **trappole per catture in vivo** in modo da analizzare l'*home range* dei nuclei presenti (come nello studio di Dalke

1937). È opportuno prevedere per un campione di capi abbattuti a fini venatori, un controllo genetico a campione per la verifica della distinzione con la specie *S. floridanus*.

- c. **Protocollo per controllo ed eradicazione:** In Italia occorre predisporre specifici programmi di eradicazione, in coerenza con gli impegni formali assunti dall'Italia (Direttiva Habitat; Convenzione di Bonn; Convenzione di Rio; Convenzione di Berna, Risoluzioni n. 57/97 e n. 77/99 del Comitato Permanente per la Convenzione di Berna; Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri, Raccomandazione n. R (85) 14 del 23.9.1985). Risulterebbe opportuna l'esclusione della specie dall'elenco di quelle cacciabili ai sensi dell'art. 18 della Legge n. 157/92 e l'attivazione di programmi di eradicazione di questa specie alloctona da parte di una Task Force competente. La tecnica utilizzata può essere la **cattura in vivo** dell'animale con trappole selettive e la successiva eutanasia oppure (o in aggiunta) **l'uso di armi da fuoco**.
- d. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Europa:** Non ci sono stati casi di eradicazione della specie in Europa
- e. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Italia:** Non ci sono stati casi di eradicazione della specie in Italia
- f. **Quanto è probabile che l'organismo possa sopravvivere alle campagne di eradicazione?** La specie ha un elevato potere riproduttivo; questa caratteristica può rendere difficile una eventuale eradicazione. In Italia alcuni nuclei di silvilago della Nuova Inghilterra sono tenuti sotto controllo tramite la caccia.

## 5. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Barbour, M. S., and J. A. Litvaitis. 1993. Niche dimensions of New England cottontails in relation to habitat patch size. *Oecologia* 95:321–327.

Chapman, J. A., and J. A. Litvaitis. 2003. Eastern cottontails and their allies. Pages 101–125 in G. A. Feldhammer, B. C. Thompson, and J. A. Chapman, editors. *Wild mammals of North America*. Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland, USA.

Dalke, Paul D., and Palmer R. Sime. "Food habits of the eastern and New England cottontails." *The Journal of Wildlife Management* 5.2 (1941): 216-228.

Litvaitis, J. A., and W. Jakubas. 2004. New England cottontail (*Sylvilagus transitionalis*) assessment 2004. Maine Department of Inland Fisheries and Wildlife, Bangor, USA.

Smith, D. F., and J. A. Litvaitis. 2000. Foraging strategies of sympatric lagomorphs: implications for differential success in fragmented landscapes. *Canadian Journal of Zoology* 78:2134–2141.

### Citazione della scheda:

Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Bisi F., Martinoli A. (2018). *Sylvilagus transitionalis*. In: Bisi F., Montagnani C., Cardarelli E., Manenti R., Trasforini S., Gentili R., Ardenghi N.M.G., Citterio S., Bogliani G., Ficetola F., Rubolini D., Puzzi C., Scelsi F., Rampa A., Rossi E., Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Martinoli A. (2018). Strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone in Regione Lombardia.